

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

INDUSTRIA; PALOMBELLA (UILM): “PER RECUPERARE COMPETITIVITÀ OCCORRE RAGGIUNGERE IL MASSIMO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI”;

le dichiarazioni di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm al convegno sulle relazioni industriali in corso a Taranto

“Chi in questi mesi si è arroccato, in una difesa di maniera dello status quo, non ha svolto nessuna difesa effettiva del Contratto nazionale di lavoro, al contrario, con i comportamenti e con la promozione di ricorsi giudiziari, ha concorso alla sua demolizione”. Lo ha detto Rocco Palombella, segretario generale della Uilm nel corso di un convegno sulle relazioni industriali organizzato a Taranto dalla Confindustria locale e dal Centro studi di diritto del Lavoro “Domenico Napolitano”. “L’unico modo –ha continuato il “leader” della Uilm- per salvare il sistema di relazioni industriali dal declino e, dunque, garantire in futuro livelli elevati di tutela ai lavoratori, è puntare in modo sempre più deciso su di un modello partecipativo. Nel mondo ed in Europa abbiamo numerosi esempi: il modello tedesco che prevede la presenza sindacale, e quindi dei lavoratori, all’interno degli organi di sorveglianza o addirittura quello americano, in cui il sindacato può essere, seppure in circostanze straordinarie, il maggiore azionista dell’impresa. Ipotizzare di trasferire questi modelli in Italia sarebbe, allo stato attuale, un’impresa irrealistica. Ma abbiamo forme di partecipazione consolidate a cui poter attingere nella nostra esperienza nazionale: gli enti bilaterali, laddove esistono, stanno dando ottimi risultati. Mi riferisco ad esempio al settore edile, al settore chimico, al settore del commercio e degli alimentaristi. Ma anche nel settore metalmeccanico esistono forme di bilateralità che stanno dando ottima prova di sé: oltre 15 anni fa siamo riusciti a costituire il più grande fondo bilaterale di previdenza complementare, il fondo Cometa a cui aderiscono oltre 450 mila lavoratori. Ma dopo quella intuizione, però, abbiamo pagato la riluttanza sia di parte del mondo sindacale sia di parte del mondo datoriale”. Il dirigente sindacale ha poi illustrato la prospettiva delle relazioni industriali in Italia: “D’altro canto- ha detto- esistono anche positive esperienze di contrattazione di secondo livello, cui poter attingere per favorire la partecipazione direttamente nei luoghi di lavoro. Esistono, difatti, numerosi esempi di relazioni industriali eccellenti in diverse realtà aziendali, con premi di risultato che legano effettivamente il salario alla produttività e con regole munite di sanzioni che gestiscono il conflitto. Una futura riforma del sistema delle relazioni industriali, in ultima analisi, deve a mio avviso sancire regole chiare di efficacia dei contratti, misurazione del consenso e validazione degli accordi e deve puntare sul coinvolgimento dei lavoratori all’attività di impresa. Il sistema partecipativo deve a sua volta essere costruito su due fondamenta che già hanno dato buona prova di sé nei casi, ancora limitati, in cui sono state sperimentate: la bilateralità e la valorizzazione della contrattazione aziendale. Ci attende nell’industria e nel sindacato una sfida difficile: superare il declino economico, rompendo il patto tacito che negli ultimi anni, pur di tenere inalterato lo status quo, ha di fatto determinato il binomio bassa produttività e bassi salari. Sbaglia chi, nel mondo datoriale, considera decisivo comprimere il costo del lavoro: mai come oggi rappresenta uno degli elementi marginali di recupero dei costi; basti pensare che in siderurgia il costo del lavoro è pari al 4%, mentre nel settore auto arriva all’ 8%. Piuttosto per recuperare competitività occorre raggiungere il massimo utilizzo degli impianti. Allo stesso modo sbaglia chi nel sindacato spera di potersela cavare con qualche piccolo aggiustamento, che sostanzialmente garantisca le rendite di posizione conquistate negli anni “70: sono mutate, insieme a quelle delle imprese, anche le esigenze dei lavoratori, che noi facciamo sempre più fatica ad intercettare”.

Ufficio Stampa Uilm
Roma, 20 maggio 2011